

impegno di Roche

Lavoro e patologia oncologica: quali tutele per i dipendenti e i familiari?

Roche ha aderito ad un importante progetto europeo promosso da ADAPT ed Europa Donna.

Scopo principale del progetto: sensibilizzare i dipendenti sulle tutele previste per loro e per i loro familiari in caso di patologia oncologica. Ad una settimana dal X Congresso di Oncologia dati positivi affermano che aumenta il numero di persone che guariscono dalla malattia. Tuttavia, la patologia oncologica, rimane ancora oggi una delle più diffuse con conseguenze sulla vita sociale e lavorativa dei singoli e delle loro famiglie. Conciliare le esigenze di cura con quelle di lavoro è difficile ma possibile poiché negli ultimi anni sono aumentate le tutele previste. Queste però non sempre sono note e quindi attivate.

Partendo da un'analisi normativa e da un confronto con l'assistente sociale disponibile in azienda, Roche ha voluto informare i dipendenti sulle principali tutele stabilite dalla legge con e-mail, MyRoche, l'esagono, poster e bacheche aziendali. Parallelamente è stato diffuso un questionario, realizzato da ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e sulle Relazioni Industriali), per raccogliere il punto di vista dei dipendenti su questo tema. I dati, raccolti da ADAPT, permetteranno di avere un quadro dei risvolti psico-sociali e lavorativi del fenomeno e, al tempo stesso, sensibilizzare le istituzioni per promuovere servizi sperimentali.



1. Andrea Mascaretti, Assessore alle Politiche del Lavoro e dell'Occupazione, Comune di Milano.
2. Il Ministro Maurizio Sacconi durante l'intervento di apertura del seminario.





ADAPT



We Innovate Healthcare

L'IMPEGNO DI ROCHE

Lavoro e patologia oncologica:
quali tutele per dipendenti e familiari?

Roche ha aderito ad un Progetto Europeo di sensibilizzazione sulle tutele previste per i dipendenti affetti da patologia oncologica e i loro familiari. Di seguito alcune informazioni utili.

1. Riconoscimento dell'invalidità

È possibile chiedere alla Commissione medica della ASL un iter di accertamento accelerato per riconoscere lo stato di invalidità, handicap grave (l. 104/1992) e disabilità (l. 80/2006).

2. Rapporto di lavoro

Il rapporto può essere trasformato da tempo pieno a part-time durante le cure per poi tornare nella sua forma originaria (dlgs. 276/2003-legge Biagi).

3. Sede di lavoro e trasferimento

Coloro che sono in stato di handicap in situazioni di gravità possono fare richiesta di lavorare presso la sede più vicina al proprio domicilio (dlgs. 276/2003-legge Biagi) e non essere trasferiti senza il loro consenso. Il familiare che assiste il malato ha le stesse tutele, compatibilmente con le esigenze dell'organizzazione.

4. Mansioni di lavoro

Il dipendente può chiedere di svolgere mansioni adeguate allo stato di salute e alla ridotta capacità lavorativa, compatibilmente con le esigenze dell'organizzazione.

5. Indennità di accompagnamento

I malati in cura radioterapica o chemioterapica hanno diritto ad un'indennità di accompagnamento (l. 18/1980).

6. Congedo retribuito di 30 giorni l'anno

Se l'invalidità riconosciuta è superiore al 50%, il dipendente ha diritto a 30 giorni l'anno per cure mediche (dlgs. 276/2003-legge Biagi).

7. Congedo biennale retribuito

Il dipendente che assiste un familiare con handicap in situazioni di gravità ha diritto ad un periodo di congedo straordinario retribuito per due anni (d.lgs. 151/2001). Analogo diritto è riconosciuto al fratello o alla sorella conviventi e al coniuge.

8. Congedo biennale non retribuito

Il dipendente ha diritto ad un periodo di congedo non retribuito fino ad un massimo di due anni per gravi e documentati motivi familiari (l. 53/2000).

9. Assegno di invalidità e pensione di inabilità

Lo Stato riconosce un assegno di invalidità se l'incapacità di lavoro è parziale e una pensione di inabilità se l'incapacità di lavoro è totale.

10. Contributi lavorativi

L'invalidità civile, pari o superiore al 75%, porta ad una maggiorazione contributiva di due mesi per ogni anno lavorato e per tutto il periodo di malattia.



Lo scorso 20 ottobre a Milano, a Palazzo Reale, il progetto è stato presentato ai media e alle numerose parti sociali coinvolte, in particolare istituzioni. Il Ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha aperto i lavori con queste parole **“Deve cadere quel pregiudizio per il quale quando arriva il cancro si interrompe la vita lavorativa.”** raccontando anche la sua esperienza personale. **“I malati oncologici sono molti di noi e io sono tra questi. Per mia fortuna sono malato in modo contenuto”.** Il Ministro ha poi sottolineato l'importanza di dare impulso a nuove forme di tutela per conciliare esigenze di cura e lavoro e per facilitare il reinserimento della persona. L'esperienza del settore pubblico è stata portata dal Comune di Milano, mentre Roche ha partecipato in qualità di rappresentante dell'industria presentando la strategia di coinvolgimento e comunicazione e spiegando come la sua adesione al progetto si inserisca nel più ampio impegno in termini di responsabilità sociale che da sempre promuove, come dimostrano numerose iniziative da Breast Friends, al Progetto Chirone e Inspire.